

No all'impianto di "valorizzazione energetica" di CSS presso la CTE Edipower di S.Filippo del Mela (ME)

Petizione

Al Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana
Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare della Repubblica Italiana
Al Ministro della salute della Repubblica Italiana
Al Presidente della Regione Siciliana
All'Assessore del territorio e dell'ambiente della Regione Siciliana
All'assessore dell'energia e dei servizi di pubblica utilità della Regione Siciliana
All'Assessore delle attività produttive della Regione Siciliana
Al Sindaco del comune di S.Filippo del Mela (ME)

Illustrissimi,

il comprensorio di Milazzo e della valle del Mela è un territorio nel quale insistono un' **"Area ad elevato rischio di crisi ambientale"** individuata dalla Regione Siciliana nel 2002 ed un **"Sito di Interesse Nazionale per le bonifiche"** individuato dal Ministero dell'Ambiente nel 2006. Gli elevati livelli di inquinamento industriale cui sono già esposti gli oltre 100 mila abitanti del comprensorio sono stati pertanto riconosciuti dalle istituzioni, ma soprattutto costituiscono un comune sentire della popolazione, specie riguardo alle conseguenze sia sanitarie che economiche (ad esempio il deprezzamento di terreni ed immobili o la deterrenza allo sviluppo turistico) di tale inquinamento.

Tale criticità è stata peraltro suffragata negli anni da vari studi scientifici:

- Uno studio epidemiologico del 2010 coordinato dal prof. Annibale Biggeri dell'università di Firenze correla il livello di inquinamento dell'aria con disfunzionalità respiratoria e infiammazione bronchiale dei bambini di Milazzo e della Valle del Mela, concludendo che sono necessari interventi di riduzione dell'inquinamento;
 - lo studio SENTIERI del 2011, uno studio epidemiologico nazionale sui siti esposti a rischio da inquinamento, condotto e finanziato nell'Ambito del Programma Strategico Ambiente e Salute del Ministero della Salute, riguardo al comprensorio del Mela ha concluso che vi è un eccesso della mortalità perinatale e "che è ragionevole ritenere che vi abbia avuto un ruolo eziologico l'esposizione a impianti chimici e petrolchimici."
- Lo studio Sentieri ha inoltre riscontrato un "aumento di rischio per il tumore della laringe" e che "in tali incrementi, così come nell'aumento della mortalità per i disturbi circolatori dell'encefalo, potrebbe aver avuto un ruolo eziologico l'inquinamento atmosferico";

No all'impianto di “valorizzazione energetica” di CSS presso la CTE Edipower di S.Filippo del Mela (ME)

Petizione

- nel 2012 uno studio medico realizzato su 2.500 bambini della zona, condotto da vari autori tra i quali Andrea Baccarelli e Annibale Biggeri, ha evidenziato alterazioni della metilazione del DNA delle cellule della mucosa nasale, legato agli inquinanti della zona. Come afferma Baccarelli nello studio si dimostra che "l'aria inquinata può mettere i geni a soqquadro";
- nel 2013 un dossier del Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale dell'Università degli Studi di Messina, coordinato dal Prof. Francesco Squadrito, ha evidenziato negli adolescenti della valle del Mela varie anomalie dello sviluppo degli organi genitali e un patologico eccesso nei livelli di metalli pesanti come il cadmio. Il dossier ha ricevuto la certificazione dell'OMS ed i risultati di tale lavoro sono stati pubblicati nel 2014 su prestigiose riviste scientifiche;
- Nel Dossier della Legambiente del 2014 "Bonifiche dei siti inquinati: chimera o realtà?" si evidenzia che "le problematiche ambientali della zona sono legate alle diverse e significative attività industriali presenti, altamente impattanti ed inquinanti: le caratterizzazioni eseguite hanno mostrato una diffusa contaminazione dovuta alla presenza di benzene, toluene, xilene, benzo(a)pirene, policlorobifenili, tetracloroetilene e metalli pesanti come nichel, cromo, piombo, rame e manganese per quanto riguarda la sola falda";

L'attuale situazione imporrebbe quindi, oltre alle bonifiche dei siti inquinati, una riduzione delle attività inquinanti, mentre invece l'eventuale realizzazione dell'impianto di “valorizzazione energetica” di CSS (Combustibile Solido Secondario) presso la centrale elettrica Edipower di San Filippo del Mela (ME) non potrebbe che aggravare l'impatto ambientale cui è sottoposto il comprensorio, facendolo perdurare per vari decenni.

Tale peggioramento deriverebbe innanzitutto dalle emissioni di composti organici clorurati estremamente tossici, tipici della combustione dei rifiuti e del CSS: soprattutto **Diossine, furani e PCB**.

Le Diossine in tossicologia vengono considerate tra i veleni più potenti in assoluto, anche a dosi infinitesimali.

Vari studi dimostrano inoltre un peggioramento nell'emissione di vari **metalli pesanti**, specie mercurio, nella sostituzione del CSS ai combustibili fossili.

Il CSS è infatti classificato in gran parte come rifiuto speciale ed in ogni caso è un combustibile costituito da rifiuti contenente, per sua stessa definizione, **metalli pesanti** e **cloro**: quest'ultimo è responsabile, tramite la combustione, della formazione delle diossine e di altri composti organici clorurati estremamente tossici.

Sia i metalli pesanti che le diossine sono composti tossici classificati in Classe 1 (cancerogeni certi) dalla IARC (International Agency for Research on Cancer), pericolosi per la cumulabilità nell'ambiente e nei tessuti biologici, con accertate proprietà cancerogene e mutagene.

Entrambi verrebbero emessi in atmosfera con il particolato ultrasottile (PM 2,5) e, soprattutto, con il particolato di dimensioni ancora più ridotte (PM 0,1 ovvero nanoparticelle), che non sono sufficientemente intercettati dai sistemi di filtrazione e abbattimento sia pur di ultima generazione.

No all'impianto di “valorizzazione energetica” di CSS presso la CTE Edipower di S.Filippo del Mela (ME)

Petizione

A riprova di ciò, riguardo al particolato, vi è l'evidenza, suffragata anche dal monitoraggio di vari enti pubblici come l'ARPA Emilia Romagna, che gli impianti di incenerimento di nuova generazione siano caratterizzati dall'emissione soprattutto di particolato di dimensioni ridottissime, specie nanoparticelle, la cui formazione viene favorita dalle alte temperature di combustione dei moderni inceneritori.

Sono innumerevoli gli studi scientifici, anche recenti, che dimostrano la nocività della combustione dei rifiuti negli impianti di incenerimento, anche qualora dotati delle migliori tecnologie disponibili (cosiddette BAT), per la popolazione residente nella zona.

Tale nocività si riflette sia nell'incrementata incidenza di malattie neoplastiche (soprattutto **tumori polmonari, linfomi NH e sarcomi**), che non neoplastiche (soprattutto **aborti, malformazioni, gravidanze pretermine, disturbi dello sviluppo cognitivo e sessuale, patologie cardiovascolari, respiratorie e neuro-psichiatriche**).

Ciò è ampiamente riconosciuto in ambito medico scientifico, tanto che tali argomentazioni sono state incluse in un capitolo del corso di aggiornamento professionale per medici ed odontoiatri per il 2015 denominato "Salute e ambiente: aria, acqua e alimentazione". Il corso, consultabile sul portale FADinMED.it, è stato realizzato dalla commissione Professione- Ambiente Salute della Federazione Nazionale Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri. Il suddetto capitolo si intitola “Inquinamento Atmosferico”. Vi vengono riportati vari studi che dimostrano come la nocività per la salute umana persista anche nel caso degli inceneritori di nuova generazione dotati delle migliori tecnologie disponibili (cosiddette BAT).

Per di più vengono citati studi riguardo l'impatto ambientale che si ottiene sostituendo i combustibili fossili con il CSS usato come combustibile: ebbene si conferma che farebbero la loro pericolosa comparsa i già citati composti clorurati estremamente tossici, tipici della combustione dei rifiuti (Diossine, furani, PCB ecc...) e che si assisterebbe ad un drammatico incremento delle emissioni dei metalli pesanti, specie del mercurio.

Per quanto riguarda la Diossina, inoltre, viene citato uno studio che dimostra che sebbene la sua molecola venga scissa ad alte temperature (oltre 850°), essa si possa riaggregare a temperature più basse.

Secondo noi il diritto alla salute, garantito dalla costituzione, non è da intendersi solo nei termini dell'accesso alle cure, ma anche e soprattutto come prevenzione alle malattie. Tale diritto ha peraltro dei risvolti importanti anche dal punto di vista della spesa sanitaria, che rappresenta indubbiamente uno dei maggiori capitoli di spesa della Regione Sicilia.

Per queste ed altre considerazioni noi **cittadini italiani sottoscrittori**, con la presente petizione **chiediamo che venga negata dalle istituzioni competenti l'autorizzazione ad ogni ipotesi di utilizzo del CSS presso la centrale elettrica di S.Filippo del Mela, o comunque di incenerimento o coincenerimento o termovalorizzazione di rifiuti o derivati di quest'ultimi.**

No all'impianto di "valorizzazione energetica" di CSS presso la CTE Edipower di S.Filippo del Mela (ME)

Petizione

[illegible]

*FIRMANDO SI DICHIARA DI AVER LETTO E DI SOTTOSCRIVERE LA SUDDETTA PETIZIONE, RIPORTATA ANCHE AL LINK: [HTTP://CITTADINICDNTRDINCENERITDRE.DRG/PETIZIONE](http://cittadinicdntrdinceneritdre.drg/petizione)

No all'impianto di “valorizzazione energetica” di CSS presso la CTE Edipower di S.Filippo del Mela (ME)

Petizione

** ADERENDO A QUESTA PETIZIONE, SI AUTORIZZA IL “COMITATO DEI CITTADINI CONTRO L'INCENERIMENTO DEL MELA” AD USARE I DATI RELATIVI ALL'EMAIL EVENTUALMENTE FORNITA PER EVENTUALI COMUNICAZIONI RELATIVE ESCLUSIVAMENTE ALLA PETIZIONE STESSA E COMUNQUE ALLE INIZIATIVE DEL COMITATO, FERMO RESTANDO CHE QUESTI DATI NON SONO CEDIBILI A TERZI, NÉ UTILIZZABILI PER ALTRI SCOPI.

SI RICORDA CHE SI HA DIRITTO DI ACCESSO AI PROPRI DATI NONCHÉ IL DIRITTO DI CHIEDERNE, IN QUALUNQUE MOMENTO, LA CANCELLAZIONE E L'AGGIORNAMENTO. A TAL FINE È POSSIBILE INVIARE UNA EMAIL A CITTADINICONTROINCENERIMENTO@GMAIL.COM